

## Book Review - Debates



**Citation:** Carbone D. (2020)  *Davide Caselli, Esperti. Come studiarli e perché*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 9, n. 20: 177-179. doi: 10.13128/cambio-10771

**Copyright:** © 2020 Carbone D. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Davide Caselli

*Esperti. Come studiarli e perché*

il Mulino, Bologna 2020, ISBN: 9788815286055.

Con il suo volume *Esperti. Come studiarli e perché* Davide Caselli si pone, certamente, al centro di un dibattito molto attuale su un tema che, già da alcuni anni, era uscito dall'ambito esclusivo della riflessione nelle scienze sociali per entrare, a pieno titolo, in quello della politica e che, negli ultimi mesi, in seguito all'emergenza legata alla pandemia da Covid-19, si è ulteriormente esteso fino a coinvolgere diffusamente l'opinione pubblica.

Sempre più frequentemente la quotidianità è contrassegnata, in molti casi anche condizionata, dai pareri degli esperti. Dall'ambito economico-finanziario a quello infrastrutturale per finire con quello sanitario, gli esperti sono sempre più spesso chiamati a intervenire, in supporto agli attori politici, per tentare di risolvere problemi, di diversa natura e in diversi ambiti, che solo le competenze altamente specializzate sembrerebbero in grado di dipanare.

A tale visione salvifica fa da contraltare l'opinione secondo cui gli esperti in qualità di detentori di un sapere elitario – lontano dal popolo e anzi incomprensibile a esso – rappresentino gli strumenti operativi a servizio di, non sempre precisati, gruppi di interesse.

Queste visioni contrapposte hanno un importante punto in comune: l'idea che gli esperti siano degli "attori razionali" che utilizzano le loro expertise come strumenti di potere.

Il volume di Caselli propone, invece, una visione critica di questa lettura basata, anzitutto, sull'impossibilità di discernere e separare analiticamente gli esperti dalle expertise e di considerare, quindi, autonomamente attori e strumenti. In secondo luogo, l'autore approccia criticamente, sulla base di un'estesa tradizione di studi "classici" sul tema, il problema della relazione tra conoscenza e potere nella società.

Alla base dello studio ci sono, dunque, una serie di quesiti che l'autore prova a sviluppare, attraverso un continuo intreccio tra materiale empirico e riflessione teorica. Le domande di partenza non si limitano semplicemente a chiedersi: chi sono gli esperti? Cosa fanno? La riflessione riguarda soprattutto domande quali: in che modo gli esperti si definiscono, o vengono definiti, tali? Quali processi legittimano le loro competenze al punto da rendere cogenti le loro opinioni? In che modo costruiscono, riproducono e perdo-

no il loro potere? Estendendo i confini analitici su questi temi, il volume di Caselli allarga la propria analisi dalle riflessioni intorno al ruolo e alle funzioni degli esperti, fino a ricomprendere il complesso rapporto tra conoscenza, potere e azione pubblica nella società contemporanea.

Il libro, come afferma lo stesso autore, «si fonda su un approccio critico e costruttivista al sapere e sensibile all'intreccio tra sapere e potere» (p. 172). Questo, dunque, il vero focus del volume, un oggetto di riflessione che l'autore sviluppa come narrazione della sua esperienza professionale, ma anche di studio e di ricerca scientifica sul campo. L'analisi di Caselli parte, infatti, dalla sua esperienza professionale quale educatore impegnato nei progetti di assistenza sociale presso un'associazione di volontariato operativa in un quartiere di case popolari a Milano. È durante questa esperienza che l'autore inizia la sua osservazione sul campo in un contesto condizionato, a livello macro, dall'emergere di alcuni importanti cambiamenti tra attori, istituzioni e pratiche operative del welfare mix, negli anni coincidenti con le politiche di austerità, nel periodo compreso tra la fine del primo e l'inizio del secondo decennio del nuovo millennio. È in questa fase storica che, la quarantennale storia della "ricalibratura" del welfare (Ferrera *et alii* 2001; Pierson 2001), si arricchisce di un nuovo capitolo, quello del cosiddetto "welfare di investimento sociale" (Morel *et alii* 2012; Oosterlynck *et alii* 2013; Bonoli *et alii* 2017) esemplificato dall'idea che le politiche sociali siano chiamate a costituire interventi in grado di generare al contempo inclusione e crescita economica in un contesto di economia postindustriale (Kazepov, Carbone 2018). Nel clima politico generato dalla progressiva affermazione di questo nuovo paradigma delle politiche sociali, Caselli è un attento osservatore degli effetti generati nel campo del welfare locale della città di Milano e delle dinamiche di azione, adattamento e resistenza degli esperti che operano al suo interno. L'occasione per l'inizio della sua attività di ricerca sul campo è rappresentata dalla pubblicazione, nel 2008, di un bando per progetti di coesione sociale da parte della Fondazione Cariplo, il cui framework, dalle parole chiave utilizzate – prima su tutte proprio quella di coesione sociale – alle azioni oggetto del finanziamento – non più orientate al supporto al disagio ma alla promozione della partecipazione attiva dei cittadini – denotano una chiara adesione al nuovo paradigma. È in tale contesto che si colloca, quindi, l'attività di ricerca dell'autore caratterizzata, fin da subito, dall'obiettivo di mappare e censire gli esperti coinvolti in questi processi di rinnovamento. Parallelamente all'attività di ricerca sul campo, l'autore sviluppa e consolida la propria riflessione teorica che trova fondamento in tre approcci speculativi: quello della sociologia critica, quello del costruttivismo e quello della relazionalità asimmetrica. Attraverso la prima l'autore invita alla riflessione intorno a un tema centrale della propria analisi: quello dei rapporti di potere che caratterizzano le relazioni tra gli esperti e tra questi ultimi e i propri committenti. Caselli, tuttavia, rifiuta fin da subito una lettura determinista del problema che condurrebbe, inevitabilmente, ad una visione degli esperti come "semplici esecutori di compiti". Attraverso la prospettiva costruttivista, quindi, l'autore sollecita alla riflessione circa il rapporto tra esperti e contesto all'interno del quale operano. Rispetto a questo, gli esperti sono, infatti, contemporaneamente attori condizionati dalle regole del campo (Bourdieu 2010) e produttori della stessa realtà in cui operano. Così, ad esempio, se gli esperti del terzo settore attivi a Milano hanno adattato le proprie azioni al nuovo bando della Fondazione Cariplo, tale documento rappresenta, a sua volta, il risultato della costruzione sociale di altri esperti che, nell'elaborazione di un piano strategico per la propria organizzazione, sono stati ispirati/condizionati dalle politiche europee di coesione sociale e che erano, a loro volta, il risultato della riflessione e della scelta strategica di altri esperti. Si arriva così ad una delle tesi principali contenuta nel volume, e ribadita dall'autore anche in una recente intervista, secondo la quale gli esperti non rappresentano una categoria univoca con un'unica modalità di esercizio del potere ma, al contrario, esistono diversi modi di concepire e praticare il sapere esperto a cui corrispondono altrettanti modi di concepire e praticare il potere<sup>1</sup>. Tali modi si presentano in continuo divenire in conseguenza del costante processo di adattamento e superamento delle strutture di potere operanti in uno specifico contesto. Questa riflessione pone in risalto un altro aspetto sostanziale del problema: quello della relazionalità asimmetrica, vale a dire del rapporto diseguale tra sapere e potere tra esperti ma anche tra questi ultimi e i loro interlocutori non esperti. Si tratta, quindi, della terza prospettiva teorica attraverso cui l'autore, da una parte, sollecita alla necessaria riflessione sulle lotte di potere tra gli esperti e, dall'altra invita contestualmente a considerare le dinamiche di interazione tra gli esperti e gli altri attori presenti nel loro campo.

<sup>1</sup> <https://intervistautori.org/2020/05/21/esperti-come-studiarli-e-perche/>

La struttura narrativa del volume si sviluppa attraverso una costante sovrapposizione dei piani di ricerca e di riflessione teorica secondo uno schema tipicamente interpretativista in cui, quindi, il materiale empirico informa le teorie sociologiche che, a loro volta, aiutano la comprensione e la lettura dei fatti sociali osservati. In ciascun capitolo l'autore mantiene uno schema caratterizzato dall'alternarsi di riflessioni induttive e deduttive. Tutti i capitoli si aprono e si concludono, infatti, con alcuni estratti del diario della ricerca etnografica i quali rappresentano, quindi, l'antefatto e la conseguenza della parte teorica a cui è dedicato lo spazio centrale, e più consistente, delle diverse sezioni del volume. Nella sua riflessione teorica Caselli utilizza, inoltre, un'ampia varietà di autori, concetti e ricerche che, seppur accomunati dall'adesione ai paradigmi sopracitati, travalicano in alcuni casi i confini della riflessione sugli esperti del welfare offrendo una visione più ampia del fenomeno che si estende, dunque, fino a ricomprendere la figura dell'esperto *tout court*.

La scelta di questo stile narrativo induce chi legge a passare, costantemente, dal piano della ricerca a quello della teoria e, all'interno di questo, attraverso vari registri analitici. La percezione di disorientamento che ne può derivare, come ammette lo stesso autore nelle pagine introduttive, è compensata dalla varietà e molteplicità delle prospettive di analisi di un fenomeno che, per la sua complessità, non è riconducibile a un unico punto di vista. Al contrario, appare esplicita la volontà dell'autore di rendere il più possibile ampia la prospettiva di indagine del problema. All'interno di questa varietà emergono, tuttavia, alcuni principi teorici che l'autore privilegia nel proporre la sua lente di osservazione del fenomeno. Essi fanno riferimento, specificamente, alla riflessione tra sapere e potere di Foucault (capitolo 1), alla nozione di campo di Bourdieu (capitolo 2), a quella gramsciana di egemonia (capitolo 3) e ai principi espressi dalla sociologia dell'azione pubblica di Lascombes e Le Galès (capitolo 4). Anche in questo caso, la strategia analitica di Caselli è quella di utilizzare tali prospettive come punti di osservazione privilegiati ma non esclusivi del fenomeno.

Oltre a far dialogare tra loro questi assi portanti della sua analisi, l'autore introduce costantemente nel dibattito ulteriori prospettive teoriche, e altrettanti casi studio, che si pongono tra loro in una relazione di complementarità ma anche di alterità. È in questo continuo intreccio che l'autore riesce effettivamente a soddisfare le aspettative che possono derivare dal titolo dell'opera. Caselli illustra infatti un'estesa gamma di opzioni per studiare gli esperti e stimola alla riflessione sul perché il loro studio offra, all'esperto di scienze sociali, un punto di osservazione privilegiato nella società della conoscenza.

*Domenico Carbone*

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bonoli G., Cantillon B., Van Lancker W. (2017), *Social investment and the Matthew effect: limits to a strategy*, in A. Hemerijck (ed.), *Social Investment Uses*, Oxford: Oxford University Press.
- Bourdieu P. (2010), *Campo politico, campo delle scienze sociali, campo giornalistico*, in Cerullo M. (a cura di), *Sul concetto di campo in sociologia*, Roma: Armando Editore.
- Ferrera, M., Hemerijck, A., Rhodes, M. (2001), *The Future of the European "Social Model" in the Global Economy*, in «Journal of Comparative Policy Analysis», 3.
- Kazepov Y., Carbone D. (2018), *Cos'è il welfare state*, Roma: Carocci.
- Morel N., Palier B., Palme J. (2012, eds.), *Towards a social investment welfare state?*, Bristol: Policy Press.
- Pierson P. (2001), *The new politics of the welfare state*, Oxford: Oxford University Press.
- Oosterlynck S., Kazepov Y., Novy A., Cools P., Wukovitsch F., Saruis T., Barberis E., Leubolt B. (2013), *Exploring the multi-level governance of welfare provision and social innovation: welfare mix, welfare models and rescaling*, in «ImPRovE Working Paper», 1312.